

SI SA DOVE SI NASCE MA NON DOVE SI MUORE

COMMEDIA IN 3 ATTI DI
MARIA LORENZA CARUSO (LAURA)

POSIZIONE SIAE: 226342
CODICE OPERA SIAE N. 937926A

E-MAIL: lauracaruso75@libero.it

TEL: 329/3867887

SINOSI: Nord e Sud...è nella natura umana fare sempre paragoni tra Terroni e Polentoni. Riuscirà Giovanni a sopravvivere al suo trasferimento al nord? E cosa accadrà quando deciderà di portare con sé suo cugino, molto affascinato da questo Nord decantato così bene da Giovanni. E la sua famiglia come reagirà? Una commedia con tantissimi momenti comici e una nonnina bizzarra che cercherà man mano di svelare sorprese inaspettate.

GENERE COMICO

NUMERO ATTI: 3

PERSONAGGI: 5 M e 6 F

MARIA

PASQUALE

ANGELO (*loro figlio*)

MICHELA (*loro figlia*)

GIOVANNI (*cugino di Pasquale*)

PEPPE (*figlio di Giovanni*)

GIUSEPPINA (*sorella di Pasquale e moglie di Vincenzo*)

VINCENZO (*fratello di Maria*)

NONNA CROCE (*mamma di Pasquale e Giuseppina*)

CONCETTA (*mamma di Giovanni*)

CATERINA (*fidanzata di Peppe*)

1° ATTO

Anni ottanta. La scena è ambientata nel salotto di Pasquale e Maria. La casa è arredata bene nonostante la famiglia non sia benestante. Sono in scena: Pasquale, Maria, nonna Croce, Angelo e Michela.

PASQUALE: (*suonano alla porta, Pasquale va ad aprire, è Giovanni suo cugino; due anni prima si era trasferito al Nord con la famiglia*) Oh! Guarda chi c'è qua! Compare, quando sei arrivato?

GIOVANNI: Ah buonasera, buonasera a tutti. Sono arrivato ieri sera. Vi spiace se mi siedo? Sono stanco. Questo viaggio in treno, mi ha rotto le ossa. Ci vogliono troppe ore. E voi come state? (*rivolto al cugino*) Ti trovo invecchiato, come mai? Tutto a posto?

PASQUALE: A posto per modo di dire. Purtroppo qua si va “indietro”, caro compare.

GIOVANNI: Ah, sì?

PASQUALE: E per forza, visto che il lavoro scarseggia. E sinceramente parlando, caro compare, vivere con la speranza di lavorare un giorno, una settimana, è dura. Fino a quando una persona è giovane non ci fa caso, ma quando gli anni cominciano a passare...

GIOVANNI: Ah, mi dispiace veramente.

PASQUALE: Pure per far prendere il diploma a mio figlio Angelo, ho visto “i sorci verdi”; cosa vuoi che ti dica, lavorando alla giornata. Ma lasciamo perdere, lo sai come funziona qua, no?!

GIOVANNI: Certo che lo so. Per questo ho fatto la valigia e me ne sono andato al Nord.

PASQUALE: Ogni volta che incontro tua madre Concetta, le chiedo sempre di te. Eh, come ti trovi? Racconta qualcosa.

GIOVANNI: (*esagerando*) Ah! Benone! Pensa che io non ho mai smesso di lavorare, per questo fino ad ora non sono tornato in Sicilia. Il primo anno, dovevo accumulare le ferie, poi ho comprato casa, mio figlio studiava... insomma, una volta per un motivo una volta per un altro, sono passati due anni.

PASQUALE: Bene bene, sono contento.

GIOVANNI: Caro compare, devo dire che sono stato veramente fortunato. Dopo due giorni che sono arrivato, ho saputo che cercavano persone in una fabbrica, e cosa ti posso dire, tempo due ore che sono andato per chiedere informazioni, mi hanno chiamato per sapere se volevo cominciare l'indomani.

PASQUALE: Sì, me l'aveva detto tua madre. E com'è lavorare al Nord?

GIOVANNI: Ah, sapessi! Hanno una precisione questi polentoni, niente a che vedere con noi terroni. Vi racconto questa: << un giorno prima di iniziare, il responsabile mi ha convocato e mi ha chiesto i documenti, la misura della maglietta e il numero di scarpe. Sono rimasto sconvolto. Quali documenti? "Cosa crede, che io sia un poco di buono. "Io sono una persona per bene", gli ho risposto.

PASQUALE: Hai fatto bene.

GIOVANNI: E invece no, caro compare. Dovevo stare zitto! Quello mi ha guardato scioccato e mi ha detto: <<No no, ma cosa ha capito, mi servono i suoi documenti: carta d'identità, patente e stato di famiglia, per avviare la pratica di assunzione>>.

PASQUALE: Perché cosa hai combinato, cosa hai fatto al Nord?

GIOVANNI: Ma cosa dovevo fare?!

PASQUALE: Che ne so? L'assoluzione non si dà ai delinquenti?

GIOVANNI: Assunzione! Assunzione no assoluzione.

PASQUALE: Ah! E cosa vuol dire?

GIOVANNI: Ah, che ti venga un accidente! Cosa vuol dire, assunzione, non lo sai? Vuol dire che mi voleva assumere.

PASQUALE: Assumere?

GIOVANNI: Certo! Per questo gli servivano i documenti, per mettermi in regola. Al Nord, caro compare, non fanno come qua, che è già tanto quando ti fanno lavorare. Lì si fanno le cose seriamente.

PASQUALE: Ah! Ma dimmi? Ci sei andato con quella maglietta zozza che indossi da trent'anni e quelle scarpe di tuo padre, vero?

GIOVANNI: Ma che dici? Ti sembra che sono così sprovveduto. Pensi che non capisco come ci si presenta davanti ad una persona che non si conosce? No, ci sono andato con il vestito nuovo...

PASQUALE: Ah! Allora ti sei comprato un nuovo vestito al Nord? E bravo il mio compare.

MARIA: Miracolo!

GIOVANNI: Ma cosa? No... con tutti i soldi che ho dovuto tirare fuori per trasferirmi, come facevo a comprarmi un vestito nuovo. Menomale che avevo ancora il vestito e le scarpe del matrimonio.

MARIA: Beh! "Trenta e due ventotto". Avevi fatto tanto, potevi pure comprare un vestito nuovo?

GIOVANNI: Beh, perché non era nuovo? L'ho messo una sola volta?!

MARIA: Una volta sola? Dunque lo hai messo: per il tuo matrimonio, per il matrimonio mio e di Pasquale, per battesimo, comunione e cresima di tuo figlio, di Michelina e Angelo, i miei figli. Poi aspetta, aspetta... per il matrimonio di Giuseppina e Vincenzo, per l'anniversario di nozze d'oro di Croce mia suocera, e per finire, per il funerale di quella "buonanima" di mio suocero!

GIOVANNI: Comunque era nuovo nuovo! Perché io, ogni volta che l'ho usato, l'ho sistemato per bene nell'armadio. Non l'ho lavato nemmeno una volta, proprio per non farlo rovinare.

PASQUALE: Ah, immagino che bellezza.

GIOVANNI: State tranquilli. Certo a dire la verità, ho fatto un poco di fatica per trattenere la pancia davanti al responsabile della fabbrica, però dovevate vedere sembravo un figurino...

PASQUALE: Talmente figurino che ti ha chiesto il numero di scarpe e la misura della maglietta, gli hai fatto pena...

GIOVANNI:(*interrompendolo*) Sciocco ti ho lasciato e sciocco ti ho ritrovato! Non capisci nienti. Ma cosa ne sai tu, come funziona al Nord. Se mi "facete" parlare, ve lo spiego.

ANGELO: Fate padrino, fate.

GIOVANNI: Come?

ANGELO: Fate si dice, no facete.

GIOVANNI: A fate, “facete” è lo stesso. Perciò...al Sud, quando una persona deve andare a lavorare, indossa i vestiti più vecchi che ha e quelli nuovi li conserva per le feste, per la messa, per le processioni. Invece, al Nord, soprattutto in certi posti di lavoro ci vuole pure l’uniforme, per questo mi hanno chiesto le misure.

TUTTI: Ah!!!

MICHELA: E gliel’hanno data poi l’uniforme zio?

MARIA: (*rivolta alla figlia*) Stai zitta!

GIOVANNI: Immediatamente. Altrimenti non mi facevano iniziare a lavorare.

MARIA: Niente di meno, non ti facevano iniziare senza divisa? Esagerazione!

PASQUALE: Ah, se m’avessero chiesto una divisa per ogni lavoro che ho fatto, a quest’ora sarei rimasto al verde. (*alla moglie*) Pensa Maria, “ce l’ha la divisa da contadino?”

MARIA: Per quello, non c’era bisogno di divisa, perché ce l’hai stampato in faccia che sei contadino!

NONNA CROCE: Ha ragione, Maria.

PASQUALE: (*rivolto alla mamma*) Mamma, ma cosa dice?

NONNA CROCE: Zitto, le mogli hanno sempre ragione!

PASQUALE: (*rivolto al cugino*) Tra due diavoli come si può salvare un angioletto. “Ce l’ha la divisa da pastore? E quella da muratore? Oppure di giardiniere? Pensa pensa? Come dovevo lavorare? Menomale che siamo al Sud. Con un paio di pantaloni e una camicia strappata, puoi fare tutti i mestieri del mondo.

GIOVANNI: Ma cosa c’entra! Qui ogni giorno fai un lavoro diverso, io invece, ho un lavoro stabile. Al Nord, non esiste lavorare alla giornata, tutti sono sistemati nelle fabbriche, negli uffici, nelle ditte e in ogni posto di lavoro ci sono regole...

MARIA: Regole, regole, tutti quelli che venite da questo Nord, vi pavonegiate con questa parola. Ma perché qua non ci sono pure le regole? Mica viviamo come gli animali? Regole, regole...

MICHELA: Appunto!

PASQUALE E MARIA: (*rivolti alla figlia*) Zitta, non sono fatti che ti riguardano.

GIOVANNI: Avete visto come avete trattato questa ragazzina? Al Nord anche le donne hanno diritto di dire la propria in una discussione di famiglia...

NONNA CROCE: Appunto, in famiglia, quindi quando si sposano. Hai detto bene. Ma fino a prova contraria, Michelina è ancora zitella e perciò non può parlare. Questa è la regola!

ANGELO: Hai visto padrino? Avevi detto che qua non ci sono regole?

GIOVANNI: Ah! Allora se rimane zitella non parla più?

ANGELO: Dio ce ne liberi!

NONNA CROCE E MARIA: (*facendo gli scongiuri*) Facciamo le “corna”, ci manca pure che resti zitella, povera figlia!

PASQUALE: (*ironico*) Poveri noi, se rimane zitella!

MARIA: (*al marito*) Ma cosa ti esce dalla bocca?

NONNA CROCE: Veleno!

MICHELINA: (*piangendo al padre*) Ma cosa dici papà? Dovresti essere contento se non mi sposo e rimango con voi, invece parli così?

PASQUALE: (*alla figlia*) Vieni qua sciocchina. Certo che sarei contento se rimanessi con noi. (*abbraccia la figlia ma fa gli scongiuri di nascosto*)

ANGELO: (*alla sorella*) Contento? Senti, se non hai intenzione di convolare a nozze dimmelo, così la prima donna che passa me la sposo. Chi ti deve sopportare ancora?

MICHELA: Eh! Adesso metto l'annuncio sul giornale e vediamo cosa succede?

MARIA: Ma cosa dici? Zitta!

PASQUALE: Questi non sono discorsi adatti ad una ragazzina.

GIOVANNI: (*ai cugini*) Questi sono discorsi che si facevano trent'anni fa. Vergognatevi! Ma quando vi aggiornate? (*rivolto al figlioccio*) E tu? Che dovresti difendere tua sorella? Ma hai vent'anni o ottant'anni?

NONNA CROCE: (*interrompendolo seccata*) Guarda questo? Cosa hai da dire contro le persone di ottant'anni? Io ne ho ottant'uno e ancora la testa mi funziona bene. E poi parlando con sincerità, mi sembra che queste regole del Nord ti hanno avvelenato. Quando te ne sei andato, eri una persona rispettosa. Ora invece, sei tornato un pezzo di porco!!!

GIOVANNI: Mah le chiedo scusa, è stato un equivoco. Io volevo dire... che un discorso così, è normale sentirlo fare da una persona diciamo... no anziana, ma come posso dire...

NONNA CROCE: Rimbecillita, giusto?

GIOVANNI: No, no per carità. Di una certa mentalità, cultura antica, dai! Ma non si può assolutamente giustificare un ragazzino come Angelo, che dovrebbe avere una mente aperta. Al Nord, le ragazze come Maria, o studiano o vanno a lavorare.

NONNA CROCE: Ma chi le donne?!

GIOVANNI: Sissignore le donne...

NONNA CROCE: Oh, Vergine Santissima!

MARIA: Mamma!

GIOVANNI: (*arrabbiato*) Va bene, meglio se soprassediamo!

PASQUALE E MARIA: (*girano per tutta la sala alla ricerca di qualcosa*).

PASQUALE: (*interrompendolo*) Ma dove?

GIOVANNI: Ma dove cosa?

PASQUALE: Dove, sopra cosa?

GIOVANNI: (*rivolto ai cugini*) Ma cosa cercate?

PASQUALE: Tu hai detto sediamoci sopra. Ma dove vorrei sapere? Non eravamo già seduti.

ANGELO: Soprassediamo ha detto lo zio, papà!

GIOVANNI: Ignoranti! Soprassediamo, non vuol dire sediamoci sopra...

MARIA: Ancora cercavo! E cosa vuol dire, allora?

GIOVANNI: Vuol dire “passiamoci sopra”, lasciamo perdere. Contrariamente a quello che pensa la signora Croce, le donne di là, sono il cuore dell’economia del Nord. Pure mia moglie ha trovato lavoro, e quanti sacrifici fa, lavora fuori e gestisce la famiglia...

NONNA CROCE: Me ne vado là dentro, che questi non sono discorsi per le mie orecchie. Caro Giovanni, mi fa piacere che stai bene ma ti preferivo prima, quando ragionavi come noi. Salutami tua madre e la tua famiglia. (*va in cucina*)

GIOVANNI: Ma si è offesa? Lei può dire tutto quello che vuole, però!

ANGELO: Padrino non farci caso, la nonna è fatta così, poi le passa.

MARIA: E’da compatire, ormai ha una certa età.

GIOVANNI: Certo lei posso compatirla. Ma voi che siete ancora giovani e fate discorsi da vecchi...proprio no.

ANGELO: Hai ragione padrino.

MARIA: E tuo figlio e tua moglie, stanno bene? Come mai non sono venuti?

GIOVANNI: Ah! Mia moglie non è potuta venire perché non ha ferie, ha cominciato a lavorare da poco.

PASQUALE: Quindi tua moglie lavora veramente?

GIOVANNI: Eh certo! Come vi stavo spiegando, al Nord il lavoro non scarseggia, e meno male perché, non si potrebbe permettere di rimanere a casa.

ANGELO: Cosa padrino?

GIOVANNI: Niente niente, lasciamo stare.

MICHELINA: E suo figlio, dov’è?

MARIA: Michelina, ma cosa ti importa?

MICHELINA: Adesso non posso chiedere nemmeno di Peppe? Come, cosa mi importa, non siamo parenti?

ANGELO: Parenti alla lontana! Siamo cugini di quarto grado.

MICHELINA: E cosa vuol dire?

ANGELO: Eh, cara sorella, facciamo finta che ciò che ti interessa, sia la parentela...

MICHELINA: *(lo interrompe seccata e vergognandosi va in cucina)* Cretino!

PASQUALE: *(rivolto al figlio)* Ma Angelo, cosa sono questi discorsi? Cosa volevi dire?

ANGELO: Ah, non si può nemmeno scherzare.

MARIA: *(ha capito il discorso e rivolta al marito)* Lasciali stare. Cosa vuoi che sia, i soliti litigi tra fratello e sorella. Non lo sai che sono come cane e gatto; dopo fanno pace. Perché in fondo in fondo, si vogliono bene vero Angelo?

ANGELO: Ma certo, in fondo in fondo.

MARIA: *(rivolta a Giovanni)* Vado a preparare da mangiare per mia suocera. Quella è anziana e deve mangiare per forza sempre alla stessa ora...

GIOVANNI: Non importa, tanto stavo andando via... *(va per alzarsi ma Pasquale lo trattiene)*

PASQUALE: Ma dove vai? Siediti, ancora è presto. Non puoi rimanere a mangiare con noi?

MARIA: Dai. Faccio cenare mia suocera e poi preparo per noi, che dici?

GIOVANNI: No no, ho da fare. Mia madre poverina, a quest'ora chissà da quanto tempo prepara. Un'altra volta, magari rimango a mangiare. Dopodomani arriva pure mio figlio Peppe, non mancherà occasione.

ANGELO: Padrino? Perché non rimane, così ci può raccontare ancora qualcosa, questo discorso mi interessa.

GIOVANNI: Veramente avete ragione, è ancora presto; anche se per me ormai è ora di cenare. Che volete che vi dica, al Nord si cena alle sette.

PASQUALE: Come gli anziani.

GIOVANNI: Ma sì, rimango dai. Per una volta non fa nulla.

PASQUALE: Allora Peppe viene?

GIOVANNI: Sì, arriva lunedì mattina, ha pochi giorni di ferie. Per fortuna, gliele hanno date perché lavora da poco.

ANGELO: E che lavoro fa?

GIOVANNI: Ah! Ringraziando il Signore, ha trovato un bel posto di lavoro. Appena si è diplomato come te, ha mandato tanti curriculum a destra e a manca. Dopo poco, lo hanno chiamato nella stessa fabbrica dove lavoro io.

PASQUALE: Vedi che fortuna!

ANGELO: Allora Peppe fa il suo stesso mestiere padrino?

GIOVANNI: Ma che scherzi! Lui si è diplomato con il massimo dei voti...

PASQUALE: Se per questo, anche mio figlio.

ANGELO: Per quello che serve?!!!

GIOVANNI: Cosa dici, gli studi sono importanti. Volevi rimanere asino come tuo padre?

PASQUALE: Ha parlato lo scienziato Aistainu!

GIOVANNI: Oh! Ignorante! Si chiama così si chiama?

PASQUALE: E sentiamo come si chiama?

GIOVANNI: Aspetta, lo so ma, in questo momento non mi ricordo...

ANGELO: Einstein, papà Einstein si chiama.

GIOVANNI: Ecco Einstein, l'avevo in punta alla lingua! Hai visto che il diploma serve? Qua ero un povero muratore, e certamente alla mia età non potevo mettermi di studiare, però menomale che mi sono trasferito al Nord.

PASQUALE: Menomale!

GIOVANNI: Al Nord...appena iniziano un lavoro o un cantiere, lo finiscono subito. Qua invece... (*gesticola con le mani*) Durante il tragitto che ho fatto per arrivare da Palermo al paese, non ho visto altro che buche, cantieri aperti prima che io me ne andassi e non ancora finiti, case diroccate. Ha ragione Angelo, io ho capito ciò che voleva dire prima, che cosa se ne fa, di questo diploma che ha preso?

ANGELO: Appunto.

GIOVANNI: Invece Peppe ha un avvenire davanti. E non è tutto, al Nord, ti pagano puntualmente. Qua dovevo aspettare sempre i porci comodi delle persone. E come si fa a campare così.

MARIA: Assolutamente non si può!

GIOVANNI: E che bella soddisfazione quando uno si trova tra la gente e sa parlare. Certo, non è stato facile imparare una lingua nuova.

PASQUALE: Quale lingua?

GIOVANNI: Ah l'itagliano! Ormai parlo in itagliano perfettissimamente.

ANGELO: Tanto perfettamente non mi pare, padrino?

PASQUALE: (*rivolto al figlio*) E caro Angelo, l'italiano che conosci tu è moderno, quello che conosce tuo padrino è antico!

GIOVANNI: Ma ti sembra sia stato facile arrivare al Nord alla mia età. Se avessi saputo, dovevo andarmene trent'anni prima. Ma sono contento lo stesso. Peppe ha un bel posto di lavoro; l'hanno preso come responsabile degli uffici della fabbrica e adesso ha uno stipendio sicuro, si è pure affittato la casa per conto proprio...

PASQUALE Perché l'hai buttato fuori?

GIOVANNI: Ma cosa, buttato fuori! Non capisci niente. Al Nord caro compare è così che fanno "gli" giovani. Arretrato che non sei altro! Appena trovano il travaglio e hanno uno stipendio sicuro se ne vanno per conto di loro.

ANGELO: Italiano perfetto!

MARIA: (*dalla cucina chiama il marito*) Pasquale vieni qua aiutami che tua madre si è addormentata sulla sedia; dobbiamo prenderla e metterla a letto.

PASQUALE: (*alla moglie*) Però questa scocciatura deve finire, questa è storia di ogni sera. Sono stufo!

MARIA: (*rientra in sala*) E tu che dici? La faccio rotolare per terra per metterla a letto? Se sei stufo tu che sei il figlio, pensa pensa io, che sono la nuora. Fai bene a porci, questo è il ringraziamento. Cammina per favore, vai, prendi tua madre e mettila a letto.

PASQUALE: (*seguendo la moglie in cucina*) Almeno, mettila a dieta no? Sono due mesi che dura questa storia e due mesi che non mi sento più la schiena.

ANGELO: (*rimasto solo con Giovanni*) Padrino, allora le piace veramente vivere al Nord?

GIOVANNI: Certo, caro figlioccio, anche se, all'inizio è stato un po' strano. Alla fine mi sono abituato e... Poi quando vedi che le cose funzionano...

ANGELO: (*preoccupato*) Proprio come qua!

GIOVANNI: Ma ti vedo preoccupato, strano. Alla tua età dovresti essere spensierato, è successo qualcosa che non vuoi dirmi? Anche se ormai sono lontano sono sempre tuo padrino e ricordati che se hai bisogno io ci sono.

ANGELO: Sì sì lo so padrino. Veramente ho un unico pensiero in testa, che mi sta perforando il cervello...

GIOVANNI: Cos'è successo, qualcosa di grave? Mi fai preoccupare.

ANGELO: Padrino, io mi sono diplomato sì, ma cosa me ne faccio di questo pezzo di carta? Ho provato a cercare lavoro, ma lo sappiamo come funziona, se hai santi in Paradiso allora... altrimenti...

GIOVANNI: Eh, lo so, lo so.

ANGELO: E quindi mi tocca aspettare chissà quanto. Pure a Palermo sono andato a cercare lavoro, ma niente. Fallo capire a mia mamma e a mio padre questo discorso?!

GIOVANNI: Ma tu parla con loro.

ANGELO: Non c'è verso padrino. << Eh, di cosa ti preoccupi una casa ce l'hai, da mangiare pure... Prima o poi un lavoro lo trovi >>. Così mi hanno risposto. Ha capito? Hanno sempre la risposta pronta, per loro è tutto normale.

GIOVANNI: L'avevo capito che eri preoccupato per questo motivo. Ma tua madre e tuo padre, non lo fanno per cattiveria... Ma senti una cosa...ci vuoi venire al Nord?

ANGELO: Al Nord? Eh, magari! Ma come faccio a convincere quei due? Figuriamoci! E poi da solo, non conosco nessuno...

GIOVANNI: Così mi offendi però! Come non conosci nessuno? E io, sono nessuno? Puoi stare da me tutto il tempo che vuoi. Con calma cercherai un lavoro e quando ti sarai sistemato, se vorrai andare a vivere per conto tuo, ti affitterai una casa.

ANGELO: Se dico una cosa del genere a mia mamma e a mio padre, quelli mi muoiono davanti.

GIOVANNI: Ma tu devi pensare per te. Cosa aspetti, quando vuoi farti una famiglia? Quando sarai vecchio? Ti aiuto io a convincere quelle teste dure di tua madre e tuo padre...

ANGELO: E di mia nonna!

GIOVANNI: Che scocciatura, pure la vecchia dobbiamo convincere! Stai tranquillo, lo so io quello che devo dire. Ma cosa fanno? (*si avvicina alla porta che comunica con la cucina e chiama per salutare*) Compare, io vi saluto, devo andare. Quando arriverà mio figlio, verrò con lui.

PASQUALE E MARIA: (*rientrano in sala*) Quindi te ne vai?

GIOVANNI: Sì, sì, la prossima volta che vengo dobbiamo discutere di cose serie.

PASQUALE: Compare che c'è? Cosa sono queste cose serie?

GIOVANNI: Ne parliamo con calma un'altra volta, ora è veramenti tardi, me ne devo andare ma, state tranquilli niente di grave...

MARIA: Eh, diccelo ormai?! Non farci stare in pensiero?

GIOVANNI: E' un discorso lungo, si tratta di qualcosa che mi dovete dare. Tanto siamo in famiglia. Arrivederci. (*Pasquale lo accompagna alla porta*)

MARIA: (*rivolta al marito*) Gli dobbiamo dare? Cosa gli dobbiamo dare noi, ma è pazzo?!

PASQUALE: Non ho capito nemmeno io. Ma dovevamo dargli ancora soldi prima del suo trasferimento al Nord? Oh Maria, glieli abbiamo dati tutti i soldi che ci ha prestato, vero?

MARIA: Sì, sono sicura. Che cosa può essere? (*pensa un po' poi...*) Ah! Ora ho capito, sai cosa deve essere? Quando è morto tuo padre e abbiamo ripulito casa... ho trovato due maglioni, che il padre di Giovanni aveva regalato a tuo padre. In quel momento gli avevo detto se uno lo voleva come ricordo. Poi però, mi sono dimenticata e non gliel'ho più portato. Loro sono partiti di fretta ed è finita così. Questo dev'essere.

ANGELO: A me sembra strano che si riferisse a quello.

PASQUALE: Che ne sai tu Angelo, ti ha detto qualcosa?

ANGELO: A me? No no per carità, non so niente, non mi ha detto nulla.

MARIA: Vi dico che il motivo è questo. Tirchio com'è, sicuramente non vedeva l'ora di venire in paese per riprenderselo.

PASQUALE: Vallo a cercare questo maglione, così si tranquillizza. Tirchio! E come l'ha detto, sembrava dovessimo dargli tanti milioni.

MARIA: E chi si ricorda ora dove l'ho messo? Domani lo cerco, se no chi lo sente, per carità! Ora mi tocca mettere a soquadro la casa.

ANGELO: Mammina lascia perdere, chi te lo fa fare.

PASQUALE: Che lascio perdere? Lo devo trovare. Altrimenti per quella reliquia fatta di matassa di lana vecchia, mi terrà il broncio per tutta la vita.

ANGELO: Altro che lana vecchia, qua è una matassa di lana nuova!

MARIA: Come?

ANGELO: No niente, vado là dentro.

PASQUALE: Vengo pure io che sono stanco e mi voglio riposare. *(tutti e due vanno nelle rispettive camere, poco dopo rientra Michela e rivolta alla madre)*

MICHELINA: Se n'è andato lo zio?! Eh! Eh! Cosa ha detto? Cosa ti ha detto?

MARIA: Ma chi?

MICHELINA: Ma come chi? Mammina, non fare finta di non capire; zio Giovanni, non ti ha detto nulla di suo figlio? Come sta, come sta, quando...

MARIA: Oh! Basta che se ti sente tuo padre...

MICHELINA: Che m'importa, voglio sapere tutto.

MARIA: Basta Michelina, porta rispetto! Sono tua madre. E poi, cosa sono questi discorsi, tu sei una ragazzina per bene.

MICHELINA: Dovresti essere contenta che non ti nascondo nulla, se non le dico a te queste cose a chi le devo dire? Dai raccontami tutto.

MARIA: E va bene. Ah, Madonnina mia, ai miei tempi le cose erano diverse, guai se provavo a fare certi discorsi e con mia madre per giunta ...avrei preso tante di quelle bastonate, prima da tua nonna e poi da tuo nonno. Come sono cambiati i tempi.

MICHELINA: Mamma, è ora di aggiornarci come le donne del Nord!

MARIA: Ecco qua un'altra! Zitta, che se entra tuo padre... o peggio tua nonna...

MICHELINA: Allora, mi vuoi raccontare o no?

MARIA: Ma dimmi una cosa, tu vuoi ancora bene a Peppe? Sono due anni che se n'è andato e allora eravate bambini. Non mi posso scordare quando vi ho scoperti a parlare di nascosto; non lo hai dimenticato dopo tutto questo tempo?

MICHELINA: No, non riesco a togliermelo dalla testa, Dio solo sa quante volte ci ho provato, ogni volta che andiamo a messa o vado a fare qualche commissione, ho cercato di capire se qualcun altro poteva farmelo dimenticare...

MARIA: (*arrabbiata*) Ma come disgraziata cosa hai fatto?

MICHELINA: Niente. Voglio dire che se qualche ragazzo mi guardava io ricambiavo lo sguardo per capire se mi poteva interessare...

MARIA: Zitta! Ma come parli? Non sia mai, arriva tuo padre...

MICHELINA: Ma cosa ho detto di male? Ha ragione zio Giovanni; comunque non mi piace nessuno. Ogni volta che guardo qualcuno, mi sembra di vedere la faccia di Peppe.

MARIA: Ma ormai sono passati due anni e magari può essere fidanzato...

MICHELINA: Perché cosa ne sai tu? Cosa ti ha detto zio Giovanni?! Cosa ti ha detto dimmelo!

MARIA: Nulla di tutto questo, stai tranquilla. Mi ha detto solo che sta bene, che ha un bel lavoro...Anzi, quando arriva glielo chiedi tu stessa se è fidanzato.

MICHELINA: A chi a zio Giovanni?

MARIA: No, a Peppe.

MICHELINA: Sì adesso vado al Nord per chiederglielo.

MARIA: Non c'è bisogno di andare al Nord, perché a momenti viene in paese. Peppe arriva dopodomani.

MICHELINA: *(si siede perché si sente mancare la mamma la soccorre)* Oh! Mamma! Veramente, Madonnina! *(emozionata si alza di scatto)* Allora vado a prepararmi.

MARIA: Ma dove vai? Ti ho detto che arriva lunedì, e poi non viene mica subito da noi. Qualche sera lo invitiamo, così restituisco il maglione a tuo zio. Se lo trovo?!

MICHELINA: Sì ma quando, quando?

MARIA: Ah, qualche sera! Ancora non è nemmeno arrivato.

MICHELINA: Allora facciamo dopodomani sera, va bene?

MARIA: E va bene, altrimenti tu non la smetti. Ora glielo mando a dire con tuo padre.

MICHELINA: Madonnina mia non mi sembra vero! Meglio che vado a prepararmi. *(va in camera sua)*

MARIA: Ma è stordita! Ci vogliono ancora due giorni. A pensarci bene, per come è conciata, è meglio se comincia subito. Perché se vuole fare bella figura, ce ne vuole di tempo!

FINE 1° ATTO

2° ATTO

Sono in scena Maria e la figlia Michela; la tavola è apparecchiata con ogni bene: olive, pomodori secchi, caponata, melanzane, carciofini. E poi ancora: pane, acqua, vino, insalata etc...; manca la carne che verrà portata poi da Pasquale.

MICHELINA: *(ben vestita e ben pettinata, aspetta con ansia l'arrivo di Peppe)* Ma quanto ci vuole ancora, ma quando arrivano? Sono carina? Mi vado a specchiare. *(si dirige in camera e poco dopo ritorna...)* Mamma mia sono proprio...! Questi capelli...

MARIA: Ma cos'hai? Madonnina mia! E mica ti devi sposare?!

MICHELINA: Eh, magari.

MARIA: Michelina zitta! Cosa dici? Ancora hai diciott'anni.

MICHELINA: Appunto, sto facendo la muffa! Mariolina, Giuseppina, Caterina, tutte hanno il fidanzato. Anche Carmelina, così brutta, si è fidanzata ufficialmente, la scorsa settimana, sono rimasta l'unica...

ANGELO: *(entrando in sala la interrompe)* E ancora ne hai da aspettare!

MICHELINA: Lo sapevo io. *(piange)*

MARIA: Ma Angelo? Sei sempre tu? Quando la smetterai.

ANGELO: *(avvicinandosi alla sorella)* Ma sciocchina cosa piangi? Non lo sai che scherzo?

MICHELINA: Sì, ma con questi capelli e questo vestito vecchio di cent'anni, come fa Peppe ad accorgersi di me?

ANGELO: Se ti vuole ancora bene, si accorgerà di te, stai serena...

MARIA. Insomma basta! Ricorda che sei ancora a casa di tua madre e di tuo padre, cerca di portare rispetto, ti ho detto. Non sia mai arrivano tuo padre e tua nonna e ti sentono parlare così...

ANGELO: Oh!

MICHELINA: Ma allora? *(suona il campanello)* Sono loro, mamma mia e ora che faccio? *(imbarazzata si aggira per la stanza)*

ANGELO: Michelina vai ad aprire?!

MICHELINA: Io! Ti sei dimenticato che sono zitella?!

MARIA: Ah! Ora sei zitella? Sei zitella a convenienza? Vado ad aprire io. Tu nel frattempo, vai là dentro e lavati la faccia. *(Michela va in bagno mentre Maria va ad aprire. Entrano Giuseppe, Giovanni e Concetta con un piccolissimo, vassoio di dolci)* Entrate, entrate. Bentornato Peppe.

PEPPE: Grazie, grazie.

MARIA: Sedetevi *(si accomodano sul divano. Maria si avvicina alla comune per la cucina e)* Pasquale potete venire che sono arrivati, porta le fettine che sono in cucina. *(poi)* Come stai Peppe? Tutto a posto il viaggio?

PEPPE: Sì tutto bene grazie. *(appoggia il vassoio di dolci sulla tavola, poi)* E Michelina come sta? Dov'è? Forse non è in casa è uscita con le amiche?

MARIA: Ma quale amiche, nooo! Michelina è una ragazza seria, non esce da sola con le amiche. Si sta preparando, ora arriva. Ma sediamoci a tavola. *(arriva nonna Croce e tutti si siedono)* Caterina ti vedo in forma! Allora ti è passato il dolore alle gambe?

CATERINA: Mah, sto meglio. Adesso ho avuto questa bella sorpresa, mio figlio e mio nipote sono venuti a trovarmi. Tutto bene ringraziando il Signore.

PASQUALE: *(Rientra con le cotolette e le appoggia sul tavolo)* Buenasera a tutti. Peppe, mamma mia! Come sei bello, vestito da festa...sei più grasso rispetto a quando sei andato via; sono contento.

NONNA CROCE: Veramente, sei diventato un bel ragazzo! Ma cosa ti danno da mangiare al Nord?

PEPPE: In realtà, tra lavoro e casa non ho tanto tempo, non mangio molto. *(guardando la tavola)* Niente in confronto a tutto quello che avete preparato voi! Ma Michelina?

MARIA: Arriva, arriva! Veramente non ho preparato nulla, giusto quattro cosine. Perché, c'è qualcosa che non mangi? Se è così, dimmelo non ti preoccupare, non mi offendo.

PASQUALE: Ma perché hai preparato la carne impanata. Potevi cucinare un'altra cosa no?!

MARIA: Eh! Cosa dovevo preparare sentiamo?

PASQUALE: Ah! Che ne so... un poco di agnello, un poco di carne di maiale.

MARIA: Sì, e dov'è la carne d'agnello?

PASQUALE: Ma un poco di maiale, non avevi altro?

MARIA: Potevo arrostitire te! Sicuramente devi essere bello gustoso con tutto quello che mangi! Ma devi sempre parlare? Cominciamo a mangiare, che è meglio.

GIOVANNI: No, ma non state a preoccuparvi. Mio figlio voleva dire, che ci sono troppe cose e noi non siamo più abituati a mangiare così tanto.

MARIA: *(tra sé)* E si vede, guardando questo misero vassoio di dolci che avete portato.

GIOVANNI: Come?

MARIA: No niente dicevo, che questo vassoio di dolci che avete portato... è meglio se lo vado a mettere in frigo, non vorrei si sciogliessero!

GIOVANNI: Speriamo che ci entra il vassoio in frigo. Veramente ne volevo portare meno, ma poi ho pensato, siamo in tanti...

MARIA: Pure, meno di questi! In qualche modo il posto si trova... *(va a posarli in cucina e rientra)*

GIOVANNI: Allora sono venuto soprattutto, per fare due chiacchiere e poter continuare quel discorso dell'altro giorno...

MARIA: *(interrompendolo)* Ma che fine ha fatto Michelina?! *(si avvicina alla comune e la chiama)* Michelina vuoi venire a che ora dobbiamo mangiare a mezzanotte?!

MICHELINA: *(entra in sala e rimane bloccata a guardare Peppe)* Buenasera a tutti.

PEPPE: Buenasera Michelina. *(lui non le toglie gli occhi di dosso)*

MARIA: Avanti Michelina, siediti. *(si siede)*

PASQUALE: (*rivolto agli ospiti*) Dai mica vi vergognate? Cominciamo a mangiare che si è fatto tardi ed ho una fame da lupo.

NONNA CROCE: Perché c'è un momento, che tu non hai fame!

MARIA: Devo sempre togliergli il piatto davanti, fosse per lui non finirebbe mai.

TUTTI: (*ridono e iniziano a mangiare, Giuseppe e Michela sono imbarazzati*).

GIOVANNI: Ihmm! Veramente buone queste olive, mi ero scordato pure il sapore.

PEPPE: Hai ragione papà veramente sublimi.

PASQUALE: Peppe come parli bene, quasi quasi non capiamo.

PEPPE: Scusate, ma...

GIOVANNI: (*ironico*) Ah figlio mio, qui sono rimasti fermi agli anni trenta!

PASQUALE: E cosa vuoi farci Peppe, non è che tutti hanno la possibilità di imparare la seconda lingua come tuo padre?! Qua siamo quattro poveri asini...

NONNA CROCE: (*interrompendolo*) Parla per te!

PASQUALE: E a parte mio figlio che ha studiato, nessuno di noi conosce bene l'italiano.

PEPPE: Avete ragione, scusatemi è l'abitudine.

GIOVANNI: Ah, mio figlio ormai è una persona importante! E al Nord parla solo in itagliano, nemmeno il siciliano parla più...

ANGELO: Qua siamo in famiglia Peppe, non c'è bisogno di fare il sofisticato. Altrimenti ti puoi rivolgere solo a me che ti capisco...

GIOVANNI: E a me.

ANGELO: (*prendendolo in giro*) E sì caro padrino, l'italiano lo conosci come le tue tasche.

GIOVANNI: (*rivolto ad Angelo*) Tu sì che sei un ragazzo sveglio. A proposito di questo discorso, cara Maria e caro Pasquale...come vi ho accennato l'altro giorno, c'è una cosa che mi dovete dare...

MARIA: (*interrompendolo*) Fermati, fermati non c'è bisogno che continui. Che sbadata! Un'altra volta me l'ero dimenticata. Però, non dai nemmeno tempo! Un attimo vado a prenderlo. (*va in camera a prendere la maglia di lana*)

PEPPE: Ma dov'è andata la zia?

NONNA CROCE: A prendere una cosa.

GIOVANNI: Ancora?! Ci sono tante di quelle cose qua, che nemmeno possiamo finirle...

PASQUALE: Ma no, non è andata a prendere cose da mangiare.

PEPPE: Ah, menomale! Io già, non ce la faccio più!

MARIA: Come non ce la fai più? Mangia, ancora non hai nemmeno iniziato! Assaggia questa caponata.

PEPPE: No no basta, altrimenti non mangio la milanese poi!

NONNA CROCE: La milanese? Perciò, Maria ha fatto pure la pasta con le sarde?

GIOVANNI: No, la milanese che intendi tu, nonna! La milanese. Al Nord, si chiama così la fettina impanata, mi- la- ne- se.

NONNA CROCE: Senti senti che cose strane?! La stessa parola ha due significati diversi.

PASQUALE: Mah mangiate, vi siete fermati?

GIOVANNI: Te l'ho detto non ci siamo più abituati a mangiare così tanto.

MICHELINA: (*rivolta a Peppe*) Ma questa caponata l'ho fatta io!

PEPPE: Ah! Allora se...se l'hai fatta tu, il discorso cambia...(la mangia)

MARIA: (*rientra con il maglione e lo porge a Giovanni*) Ecco qua hai visto? L'ho conservato bene, sei contento? Così non dobbiamo darti più niente.

GIOVANNI: E cos'è questo maglione?!!!

ANGELO: (*alla mamma*) Te lo dicevo io, che non c'entrava nulla.

MARIA: Ma come? Questo è il maglione che ho trovato a casa di mio suocero buonanima. Ti ricordi, te l'avevo detto? Poi siete partiti...

GIOVANNI: Ah! Grazie, grazie ma...

PASQUALE: Non sei venuto per questo?

GIOVANNI: Come per questo?

MARIA: Tu mi hai detto l'altro giorno che dovevamo darti qualcosa di famiglia... non hai detto così?

GIOVANNI: Io veramente ho detto che siamo in famiglia. Non mi riferivo al maglione. A dire la verità non ci pensavo più, ma vi ringrazio, almeno ho un ricordo della buonanima di mio padre, ma...

NONNA CROCE: (*a Pasquale*) Allora gli dovete dei soldi? Perché non me l'avete detto, potevo prestarveli io. Che brutta figura!

GIOVANNI: No no, state tranquilli non mi dovete soldi. Non c'entrano niente i soldi...

PASQUALE: Ma allora cosa abbiamo fatto?

ANGELO: Padrino per favore, spiega tutto.

GIOVANNI: Se mi lasciano parlare! Allora, io vi ho detto che mi dovete dare qualcosa. Ora, ciò che voglio, potete darmelo tranquillamente, perché siamo in famiglia, siamo parenti insomma. E in famiglia c'è fiducia, è giustu o no?!

PASQUALE: Ma io veramente non sto capendo nulla, ma...

GIOVANNI: Vengo e mi spiego. Allora Pasquale, tu hai fiducia in me?!

PASQUALE: E certo! Ma cosa vuoi dire con questa parola fiducia?

ANGELO: (*facendo segno con la mano*) Padrino per favore "tagliamo".

GIOVANNI: Un minuto figlio, per dire certe cose ci vuole tatto.

NONNA CROCE: Caspita caspita!

PASQUALE: Mamma!

PEPPE: Non riusciremo mai a trovare il bandolo della matassa.

GIOVANNI: Perciò cari Maria e Pasquale, voi avete fiducia in me?

MARIA: Ancora insiste! Certo ma il succo del discorso qual è, cos'è successo?!

GIOVANNI: Se rispondete, forse... Allora, avete fiducia in me?

PASQUALE: Sì!

GIOVANNI: E tu Maria?

MARIA: Sì, sì. Altrimenti non la smetti!

GIOVANNI: Oh! Allora mi dovete dare Angelo.

PASQUALE E MARIA: Eh?

GIOVANNI: E sì. Perché visto che sono suo padrino, mi piacerebbe occuparmi del suo futuro e quindi...

PEPPE: Mio padre vuole dire, che Angelo deve venire con noi al Nord.

MARIA: Che cosa? Aspetta non ho capito bene! Cos'è che deve fare Angelo?

ANGELO: (*spazientito*) Basta, smettila di fare finta di non capire! Avete capito bene sia tu che mio padre e anche mia nonna. Io mi trasferisco al Nord con mio padrino. Oh!

MICHELINA: (*contenta*) Veramente!

MARIA E NONNA CROCE: (*urlano, piangono come fosse accaduta una disgrazia*)

PASQUALE: (*alzandosi e battendo un pugno sulla tavola*) Ma sei impazzito! Tu non vai proprio da nessuna parte! (*suonano alla porta insistentemente*) E chi è adesso? Ci mancavano ospiti! (*va ad aprire*) Ah siete voi. (*entrano Giuseppina e Vincenzo*)

VINCENZO: Ma cos'è successo, cos'è tutto questo caos che fate?!

NONNA CROCE: Cosa avete visto?!

PEPPINA: Ma se urlate come i pazzi, ci siamo spaventati. Io ero in cucina, mi stavo vedendo quella banedetta telenovela...Era l'ultima puntata, mi avete fatto perdere la parte più bella!

ANGELO: Allora puoi rimanere qua, perché è iniziata una vera telenovelas, no come quelle della televisione.

VINCENZO: E io ero bello tranquillo a letto...

NONNA CROCE: Eh?! Non potevate rimanere tranquilli a casa vostra?

PEPPINA: Mamma, siete stati tu e mio padre, a comprarci la casa di fianco a quella di mio fratello e mia cognata; e cosa dovevamo fare se abbiamo sentito delle urla...Facevamo finta di niente?!

PASQUALE: Ah andiamo bene, pure i muri hanno le orecchie!

MARIA: Volete sapere cos'è successo? Tanto anche voi fate parte della famiglia. E' successo che quel disgraziato di Angelo vuole andarsene per sempre, ci vuole lasciare. (*urlando e piangendo*) Ma dove vuoi andare figlio mio, non stai bene con noi, perché? Cos'è successo dimmelo?

PEPPINA: Tua madre ha ragione. Angelo ma una persona così se ne va? Senza motivo e senza dare preavviso?

ANGELO: Ah! La prossima volta vi mando una raccomandata. Stanno facendo una tragedia Greca per niente. (*rivolto alla madre*) Mamma, come ve lo devo dire...

NONNA CROCE: Allora disgraziato cosa ti abbiamo fatto?

ANGELO: Nonna pure lei no eh!

NONNA CROCE: Complimenti, così si risponde?! Già tuo padrino ti ha istruito a dovere! Ti ho cresciuto e questa è la risposta.

VINCENZO: Mia suocera ha ragione. Angelo, ma fammi capire. Dove vorresti andare? E a fare cosa?

ANGELO: Al Nord, a lavorare. Ho diritto o no, di decidere della mia vita?!

MARIA: (*sentendosi male, quasi sviene*) Madonnina, mi sento male!

NONNA CROCE: Prendetela sbrigatevi! (*lanciando una scarpa al nipote*) Hai visto cosa hai fatto!

ANGELO: Aih!

NONNA CROCE: Ma quale ahi! Ancora non hai visto nulla.

PASQUALE E GIOVANNI: (*soccorrono Maria e la fanno sedere*).

ANGELO: Smettetela! Non c'è bisogno di fare così, non me ne vado in America.

GIOVANNI: Veramente? Che esagerazione!

MARIA: Parli inutilmente tu, tanto tuo figlio è qua, no? (*piangendo*) Invece, mio figlio se ne vuole andare... aihaih, sangue del mio sangue non abbandonarmi.

NONNA CROCE: (*estrae un fazzoletto e piange*) Il mio nipotino, ma cosa ti abbiamo fatto?

ANGELO: Ancora! Nulla, non mi avete fatto nulla, ma per quanto io mi trovi bene qua, è ora di farmi la mia strada.

PASQUALE: Ma questo nessuno te lo impedisce. Un giorno, appena troverai una brava ragazza, vi sposerete e te ne andrai per la tua strada.

ANGELO: Eh sì, campiamo d'aria? Lo capisci che ho diciannove anni e sono ancora senza lavoro?

MARIA: Eh, ma per questo non ti devi preoccupare un lavoro prima o poi arriva...

PASQUALE: Certo che arriva. E poi se malauguratamente non dovessi trovare lavoro da adesso a quando sarà ora di sposarti, io e tua madre ti aiuteremo.

ANGELO: Proprio qui volevo arrivare. Io vi ringrazio ma non voglio aiuto. Ma vi sembra? Uno si sposa e deve vivere sulle spalle della famiglia? E poi papà, veramente navighiamo nell'oro!

PASQUALE: Ma in qualche modo faremo.

ANGELO: Papà, tu hai già fatto troppi sacrifici per me, ora ti chiedo di fare l'ultimo, lasciarmi partire; ma avete sentito ciò che ha detto mio padrino? Peppe si è sistemato subito. E io ancora aspetto, ma cosa aspetto? Gli anni passano...

NONNA CROCE: E i figli crescono!

MARIA: Ora basta con questi discorsi... Tu non vai da nessuna parte!

GIOVANNI: Scusami Pasquale! Diceva giusto prima Angelo. Tu hai fatto troppi sacrifici, vuoi far vivere così pure lui? Con la speranza di chissà quale miracolo? Avete la fortuna che ci sono io al Nord, non va allo sbaraglio. Per un po' di tempo

potrà stare da me. Mia moglie lo sapete, gli vuole bene come un figlio. Di che cosa vi preoccupate?

PEPPE: Veramente che cosa... vi costa farlo venire?

ANGELO: *(rivolto ai genitori)* Anche per un po' di mesi; io provo, se poi non mi dovessi trovare bene, ritorno qui.

MICHELINA: Sì però, non ritornare subito, così ogni tanto vengo a trovarti.

NONNA CROCE: *(rivolta a Michelina)* Stai fresca?! Scordatelo! *(poi rivolta alla figlia)* E tu cosa ne pensi Giuseppina?

GIUSEPPINA: Ma veramente, il discorso di Angelo non fa una piega...

MARIA: *(rivolta a suo fratello Vincenzo, che da quando è entrato, si è seduto al tavolo, continuando a mangiare...)* E tu niente gli dici?

PASQUALE: *(rivolto al cognato)* E continua a mangiare a sbafare!

VINCENZO: Ah! Pure nei momenti di disgrazia pensi solo ai soldi! Nemmeno se avessi mangiato tutto.

PASQUALE: Poco ci voleva. Ci vuoi dire cosa ne pensi?

VINCENZO: Ma cosa ne so io? Non posso mica intromettermi nelle vostre discussioni, queste sono decisioni che spettano a voi...

MARIA: *(interrompendolo)* Per questo siete venuti qua?

VINCENZO: *(rivolto alla moglie)* Hai visto? Te lo dicevo io che era meglio farci i fatti nostri. Ma tu no, testa di sasso, sei voluta venire per forza!

GIUSEPPINA: Eh! Ma siamo in famiglia no? Che c'è di male. Perché non dici qualcosa invece di prendertela con me.

VINCENZO: E va bene cara moglie, io la penso proprio come te. Prima Angelo ha fatto un discorso sensato...

MARIA: *(sarcastica)* Proprio sensato! Perché non capisce ciò che dice? A lui sembra tutto facile. Se ne va e poi? *(al figlio)* Lo sai cosa vuol dire vivere da solo? Mi sembra che io e tuo padre ti abbiamo insegnato che la vita è sacrificio...

ANGELO: Appunto!

PASQUALE: Appunto cosa?

ANGELO: Infatti, proprio perché mi avete insegnato questo, fatemi fare questi sacrifici. Specialmente che qui non cambia mai nulla, ma cosa aspetto...

VINCENZO: Fatelo provare. Poi se proprio, non dovesse andare bene, allora potrà ritornare.

GIUSEPPINA: Veramente è giusto. Ormai Angelo ha la giusta età per decidere della sua vita.

ANGELO: Papà, guardami ma davvero vuoi che io faccia la stessa vita che hai fatto tu? Senza mai una prospettiva, un futuro sicuro, rispondi è questo quello che vuoi?

PASQUALE: E forse avete ragione voi!

MARIA: *(piangendo)* No! No!

PASQUALE: Maria basta! *(poi rivolto al figlio)* Però promettimi di stare attento e di chiamarci sempre. Ricordati figlio mio, questa sarà sempre casa tua e potrai tornare ogni volta che vorrai. *(abbraccia Angelo e piange)*

MARIA: *(piangendo)* Ma quando vorresti partire?

ANGELO: Quando andrà via lo zio.

MARIA: Così subito? Madonnina mia, ma come faccio a preparare tutto?

ANGELO: E che ci vuole? Prendi due tre vestiti e li metti in valigia.

MARIA: Ma sei impazzito? E il pecorino, le melanzane, le bottiglie di salsa, l'origano, le olive condite, i pomodori secchi, lo sfincione, la ricotta salata...

VINCENZO: E chi più ne ha, più ne metta!

ANGELO: Avanti di quanto tempo hai bisogno?

MARIA: Ma anche quattro settimane...ne occorre di tempo. E non mi devo dimenticare dei cannoli, della ricotta fresca per riempire i cannoli, dei biscotti col sesamo e dei savoiardi per inzupparli nel latte al mattino.

VINCENZO: Sto partendo per andare in guerra!

TUTTI: (*estraggono dei fazzoletti dalla tasca e piangono*)

FINE 2° ATTO

3° ATTO

Salotto di casa vuoto nessuno è in scena, suona il telefono Maria entra per rispondere.

MARIA: Pronto. (*pausa*) Angelo figlio mio, sei tu? Come mai così presto? Ah?! No. Lo sai che siamo sempre a casa. Aspetta che chiamo tuo padre, è ancora in camera. Come? Ah, non devo nemmeno dirgli che hai chiamato? Come vuoi. Tutto bene? Sei stanco? E cosa vuoi farci, l'importante è che stai bene, la stanchezza passa. E ora cosa fai? (*pausa*) Stai andando al lago? Ah, fai bene! Divertiti, ma mi raccomando stai attento. Ciao ciao ti mando un bacio, ciao figlio mio ciao, ciao. (*suonano alla porta*) E cos'è oggi! Sono caduti tutti dal letto? Vediamo chi è di primo mattino. Mi sono alzata adesso, non ho avuto nemmeno il tempo di lavarmi la faccia. (*va ad aprire entrano Giuseppina e il marito*) Siete voi, cos'è successo a quest'ora?

GIUSEPPINA: (*imbarazzata*) Lo so è presto, ma siccome stiamo andando... in campagna, siamo passati per salutare. Senti... tuo figlio, come sta... ha telefonato? Come se la cava? Ormai, sono passati otto mesi da quando è andato via...

MARIA: Giuseppina cos'è successo? Vi presentate qua, tutti e due di primo mattino per chiedere se Angelo ha telefonato e se va tutto bene. Cosa mi dovete dire?

GIUSEPPINA: La verità è che stanotte ho fatto un sogno strano...

MARIA: Ah?! E cosa hai sognato, brutte cose?

GIUSEPPINA: No veramente ho sognato, che mi trovavo qua e hanno suonato il campanello. E indovina chi era?

MARIA: Il postino?

GIUSEPPINA: Ma quale postino... era Angelo tuo figlio, che è ritornato dal Nord. Aveva quelle valigie grandi che si era portato al Nord. Ma invece di essere piene come quando se n'è andato, erano quasi vuote. C'erano solo, aspetta mi sembravano... mutande da neonato. Non ti sembra strano?!

MARIA: Beh! E cosa è venuto a fare qua?! Non ti ha detto niente nel sogno?

GIUSEPPINA: Mi sembra che abbia detto, che non poteva più stare al Nord. Non ci poteva più stare, perché non trovava...non trovava... adesso ci penso, non trovava le mutande ecco! E' tornato per prendersi le mutande. Sinceramente non ho capito bene per quale motivo è ritornato, perché poi mi sono svegliata.

MARIA: Magari fosse vero! Ma ormai mi sono rassegnata; mah, l'importante è che sta bene, che è felice, e quello che vuole il Signore.

GIUSEPPINA: Io però, non sbaglio mai, se ho sognato che è ritornato, vedrai che prima o poi lo vedrai spuntare dalla porta.

MARIA: Ancora, ma se mi ha chiamata prima e mi ha detto che stava andando al lago. Altro che tornare in Sicilia. Se avesse avuto l'intenzione di tornare, me l'avrebbe detto? Al telefono era tranquillo come sempre. Perciò secondo me, c'è stato uno sbaglio in questo sogno. Chissà chi era questo che cercava le mutande in casa mia! Sicuramente non era mio figlio.

GIUSEPPINA: Mamma mia che testa! Ma....

VINCENZO: Ma basta Giuseppina, lascia perdere. Se l'ha sentito prima al telefono? Pretendi di conoscere le cose del figlio meglio di lei? Hai una testa...

GIUSEPPINA: Ah! Come se non sapessi che ciò che sogno, poi si verifica veramente. Ti sei dimenticato quando ho sognato che stavi morendo e dopo due giorni ti abbiamo portato di corsa a Palermo e sei stato operato d'urgenza? Oppure quando...

VINCENZO: E come faccio a scordarlo. Anzi, sei pregata di non sognare più la mia persona! Vuol dire che questa volta ti sei sbagliata, non sei mica Dio! Andiamo dai.

GIUSEPPINA: Così dite? Non volete credermi? Io vi dico invece, che ho ragione...

VINCENZO: Va bene, per adesso andiamo a casa e poi si vedrà. Arrivederci.

MARIA: Arrivederci. *(li accompagna all'uscita e rimasta sola...)* Mi mancava solo trovarmeli a casa anche di primo mattino. Però, è vero che ci azzecca sempre con i sogni. Sempre. Oddio, quasi sempre, perché c'è stata una volta in cui mi ha detto di aver sognato che mi doveva arrivare una grande quantità di soldi da un'eredità... e invece, mi è arrivato un conguaglio della bolletta della luce da pagare, che mi si è gelato il sangue! Un'eredità proprio coi fiocchi!

NONNA CROCE: *(si è appena svegliata ed entra in sala)* Ma con chi parlavi già di primo mattino?

MARIA: Con nessuno, lasciamo perdere! E come mai si è alzata a quest'ora?

NONNA CROCE: Ah! Se sapessi. Ho fatto un sogno così strano che mi sono svegliata tutta impaurita e sudata...

MARIA: (*tra sé*) E qua ce n'è un'altra.

NONNA CROCE: Cosa dici?

MARIA: Eh? Cosa ha sognato?

NONNA CROCE: Ma veramente non ho capito molto. Ho sognato che Giuseppina mia figlia e mio genero Vincenzo, tuo fratello, sono arrivati qua tutti sudati...

MARIA: Ah! A posto siamo...

NONNA CROCE: La cosa strana è che cercavano le mutande di Angelo, dicevano che gliele dovevano spedire. Che sogno strano! Chissà cosa significa.

MARIA: Ma cosa deve significare? Mi sembra che stamattina siete tutti strani. Dev'essere il caldo. Meglio iniziare a fare qualche servizio in casa, altrimenti oggi non finisco più. Vada a lavarsi e poi vada a fare colazione.

NONNA CROCE: Sì, sì e poi approfittando del fatto che mi sono svegliata presto mi metto a lavoro, così forse posso finire quella coperta che ho iniziato per Michelina.

MARIA: Ma sì, con calma non c'è fretta. Ancora non è nemmeno fidanzata.

NONNA CROCE: (*tra sé mentre va in cucina*) Ah, poi te ne accorgerai, se c'è fretta!

MARIA: Cosa?

NONNA CROCE: No niente, vado là dentro.

MARIA: Mah! Tutti con mio figlio, quello è così tranquillo. (*affacciandosi alla comune per le camere chiama la figlia*) Michelina, oh! Michelina sei ancora a letto? Avanti, alzati che ci sono servizi da fare, sbrigati.

MICHELINA: (*arriva in sala pronta per uscire*) Perché urli, cos'è successo?

MARIA: Dove stai andando a quest'ora? Vai a cambiarti che c'è da lavorare, avanti!

MICHELINA: (*mortificata*) Oggi non posso aiutarti. Devo scappare perché, perché... (*inventando una scusa*) devo andare a trovare suor Rosetta, che poverina si è sentita male...

MARIA: Come si è sentita male? E quando è successo, io non sapevo nulla. Chi te l'ha detto?

MICHELINA: Chi me l'ha detto? Me l'ha detto... me l'ha detto lei, ieri non hai sentito il telefono...

MARIA: Non ho sentito nulla...

MICHELINA: Non c'eri. E' successo quando sei andata da zia Concetta. Poverina, suor Rosetta era disperata! Mi ha detto che è caduta e si è fatta male ad una gamba. E siccome deve preparare tante cose per le Cresime dei bambini, mi ha chiesto se potevo andare a darle una mano. Cosa dovevo fare? Le ho detto che non c'erano problemi. Ho fatto bene o no?!

MARIA: Certo che hai fatto bene. Vai allora sbrigati, che sicuramente c'è tanto lavoro da fare. (*Michela esce*) Ah! Madonnina mia, ho una figlia così generosa, sempre pronta a dare aiuto, in chiesa, in convento, all'oratorio. Figlia adorata, assomiglia tutta a me...

PASQUALE: (*arriva in sala spaventando Maria*) Maria!

MARIA: Che ti venga un accidente! Mi hai fatto spaventare! Cosa fai anche tu in piedi a quest'ora?

PASQUALE: Ma tuo figlio ha chiamato?

MARIA: Sì... eh, no no.

PASQUALE: Sì o no?

MARIA: No no, ma perché?

PASQUALE: Mah, niente, ho passato una brutta nottataccia...

MARIA: Lo so, non hai fatto dormire nemmeno me. Hai passato tutta la notte a girarti e rigirarti, ma cosa avevi le emorroidi?!

PASQUALE: Ma quali emorroidi. Ho fatto un sogno strano, ma così strano! Ho sognato che hanno suonato alla porta e sono andato ad aprire, indovina chi era?

MARIA: Uh! Cosa ne so io?!

PASQUALE: Un mendicante, uno di quelli che viene a casa per vendere cose. Allora per farlo andare subito via gli ho dato duecentolire e lui, per forza, mi voleva dare un paio di mutande, da neonata per giunta...

MARIA: Ah! Ma cosa diavolo avete tutti con queste mutande stamattina?!

PASQUALE: La cosa strana è che io non riuscivo a vederlo in faccia. Quando se n'è andato però, e si è girato per salutarmi, ho visto che era Angelo, nostro figlio.

MARIA: Sì ma stai tranquillo. Questo è successo perché è da tempo che non senti Angelo e il cervello, lavora, lavora.

PASQUALE: Mah! Speriamo bene. Senti vado in campagna, così mi distraigo un po'. (*esce*)

MARIA: (*rimasta sola*) Comincio a preoccuparmi anch'io. Tutti sognano mutande. Meglio non pensarci, tanto l'ho sentito poco fa Angelo, perciò posso stare tranquilla. Oggi non sto concludendo nulla, meglio se comincio dalla camera da letto. (*va in camera, la sala rimane vuota per qualche minuto, poi suonano alla porta, Maria rientra*) Bah! Vediamo oggi cosa dobbiamo fare! (*va ad aprire è il figlio Angelo, Maria incredula piange*) Angelo? Vieni qua, fatti abbracciare. Ma non eri al lago? Ma da dove chiamavi prima?

ANGELO: Dalla cabina della stazione di Lercara, prima di prendere la coincidenza.

MARIA: Mamma mamma, non ci posso credere, e come mai questa bella improvvisata? Sei in ferie? Non potevi dirmelo, che stavi arrivando? Mamma che bella sorpresa. Non appena arriveranno tuo padre e tua sorella ci resteranno di stucco.

ANGELO: Veramente...

MARIA: (*interrompendolo*) Siediti figlio mio, devi essere stanco, dopo tutto quel viaggio. Ma almeno hai tanti giorni di ferie? Mamma mamma, appena lo sapranno i tuoi zii, pensa pensa...?! Tua zia in particolare, ma cos'è una maga?

ANGELO: (*finalmente riesce a parlare*) Mamma, basta! Mi lasci parlare?

MARIA: Hai ragione figlio mio, ma sono troppo contenta. Ma raccontami, com'è questo Nord, dev'essere bello...

ANGELO: (*gesticolando con la mano*) Eheeeee!

MARIA: Eh, sono curiosa, il lavoro ti piace?

ANGELO: *(non molto convinto)* Sì.

MARIA: Te la passi bene?

ANGELO: *(ironizzando)* Una meraviglia!

MARIA: Ma parli a sillabe, ti hanno “tagliato la lingua”? Fino a quando rimani? Due, tre, quattro settimane...

ANGELO: Per sempre.

MARIA: Ah! Per sempre. *(poi riflettendo)* Ma come per sempre, cosa dici? Cos'è successo...

ANGELO: E' successo, che avevate ragione voi!

NONNA CROCE: *(entra in sala, quando vede Angelo lo abbraccia piangendo)* Angelo, Angelo mio, come mai questa sorpresa? Fatti vedere, ma sei dimagrito o sbaglio?

ANGELO: No, no sono sempre uguale.

NONNA CROCE: Ma quale uguale che ti stanno “cadendo i pantaloni”. Ma non mangi al Nord. Non si vive solo di lavoro, devi mangiare.

MARIA: Mamma, stia un poco zitta perché qua le cose sono serie. Angelo non va più via, lasciamolo parlare.

NONNA CROCE: *(rivolgendosi alla nuora)* Veramente?! Ecco il significato del sogno...

ANGELO: Quale sogno?

MARIA: Dopo ti dirò. Ma, cos'è successo? Qui eravamo tutti convinti che stavi bene.

ANGELO: Infatti, fino ad un certo punto... Quando sono arrivato, era tutto strano per me, tutto nuovo, città che non avevo mai visto. Poi mi sono abituato, ho trovato un bel lavoro, ho cominciato a conoscere gente, insomma ero contento...

MARIA: Allora tuo zio aveva ragione.

ANGELO: Sì è vero al Nord non vedi certe cose storte che vedi qua, cammini, e le strade sono pulite, sembra di passeggiare su un tappeto, se c'è un cantiere aperto entro tre quattro mesi, chiudono i lavori. Non potete immaginare in questi otto mesi quanti palazzi ho visto costruire, è impressionante.

NONNA CROCE: Immagino che palazzoni, io avrei paura a guardarli.

ANGELO: Cara nonna, dal di fuori chissà cosa sembrano, ma quando entri dentro rimani scioccato!

MARIA: *(suonano alla porta)* E chi è adesso? *(va ad aprire, è Pasquale)*

PASQUALE: Chi c'è qua? Angelo, figlio ma cosa ci fai qui. *(lo abbraccia commosso)* E chi immaginava di rivederti così presto. Tutto a posto? Come mai questa sorpresa? *(rivolto alla moglie)* Ecco il sogno di stanotte.

ANGELO: Ma quale sogno?

MARIA: Meglio che te lo racconto dopo. In questa famiglia sono tutti indovini. Ma tu continua...

PASQUALE: Rimani tanto tempo? Almeno tre settimane dopo tutto il viaggio!

MARIA: Stai sereno Pasquale, nostro figlio non andrà più via.

PASQUALE: Ma smettila di scherzare.

NONNA CROCE: Veramente, Angelo rimarrà per sempre con noi.

PASQUALE: *(preoccupato)* E che problemi hai avuto?

ANGELO: Nessun problema, papà... Solo una serie di cose che mi hanno fatto riflettere.

PASQUALE: Quali cose?

MARIA: Ma se stai zitto... stava raccontando.

ANGELO: Infatti, stavo raccontando a mamma e a nonna che quando entri in quei palazzi alti che costruiscono al Nord, ti cadono le braccia...

PASQUALE: E perché?

MARIA: Ma vuoi stare zitto!

NONNA CROCE: Propriamente, chiudetevi quella bocca tutti e due.

ANGELO: Vedete le case o meglio gli appartamenti, sono talmente piccoli, che devi stare attento a come ti muovi là dentro... In questi mesi ho visto tante case. Del resto non potevo approfittare ancora degli zii. Poverini, è vero... mi trattavano come un figlio ma ad un certo punto, ognuno vuole la sua libertà...

PASQUALE: Perché ti hanno detto di andare via da casa loro?

ANGELO: Ma cosa dici papà? Anzi, ogni volta che dicevo che ero andato a vedere una casa, piangevano e non volevano...

MARIA: Ah, specialmente tua zia, per te ha sempre avuto un occhio di riguardo.

ANGELO: Sì lo so ma io mi sentivo sempre di troppo e volevo cercare una casa per conto mio...

PASQUALE: Ma come? Ti volevi comprare la casa e noi non ne sapevamo nulla?!

ANGELO: Comprare?! Ma chi ha parlato di acquistare, ma siete pazzi; per potermi permettere di comprare casa là, dovresti vendere la casa che abbiamo qua, e in più dovrei mettermi un mutuo sulle spalle.

MARIA: Addirittura! Ma tu figlio mio, troppo in grande sogni. Per iniziare, non c'è bisogno di comprare mica la villa. Ci si può accontentare di una piccola casa, che ne so...di cento metri...

ANGELO: La villa?! No, io parlavo di un appartamento di cinquanta metri. Un bilocale; no la villa.

PASQUALE: E per comprare cinquanta metri di casa a te, io dovrei vendere tutto?

ANGELO: E già caro papà. Al Nord fanno le case così piccole...che quando sei dentro devi stare attento a non scontrarti con te stesso.

PASQUALE: Addirittura?

ANGELO: Ho girato tanto per trovare casa, in affitto s'intende. E in quante agenzie sono andato! Quando mi descrivevano l'appartamento, sembrava una reggia, specialmente le prime volte che non ero abituato...

NONNA CROCE: Ma quante case hai visto?

ANGELO: Tante, nonna tante, mi deve credere. Tutti i giorni ricevevo almeno quattro telefonate - <<Ci sarebbe un appartamento in un condominio degli anni settanta, completamente ristrutturato ampie camere e cucina abitabile, luminosissimo>> Lo vuole vedere? Perciò, subito andavo contento. Ma cosa vi devo dire... ad un bambino quando gli tolgono il ciuccio ci rimane meno male. Cucina abitabile, abitabile?! Come hanno il coraggio di chiamare una cucina di dieci metri quadrati abitabile? Che appena hai montato i mobili e il tavolo, devi stare attento chi inviti a mangiare; perché se ha un po' di pancia poverino, rimane incastrato tra il muro e il tavolo.

NONNA CROCE: Allora Carmelina non potrebbe venire.

MARIA: Ma cosa dice, quella è talmente magra!

NONNA CROCE: Per ora! Fra qualche mese ti voglio!

PASQUALE: Mamma oggi straparla.

ANGELO: Certo al Nord ci sono tante cose positive, che ti fanno sorvolare sulle cose negative. Lavoro, per esempio, non ne manca. Questo perché quando una persona ha un mucchietto di soldi li investe; negozi, fabbriche, a seconda della sua disponibilità, e quando i soldi girano...

PASQUALE: (*rivolto alla moglie*) Ma dov'è tua figlia?

MARIA: E caro Pasquale, abbiamo una figlia veramente santa. Poverina si sta sacrificando...

ANGELO: (*ironizzando*) Un sacrificio, poverina?!

MARIA: Cominci? Non vi siete nemmeno visti con tua sorella. Un sacrificio sì! Perché è andata ad aiutare suor Rosetta, che si è fatta male...

PASQUALE: Brava figlia mia.

ANGELO: Suor Rosario, no suor Rosetta!

NONNA CROCE: (*immagindo la verità, rimedia alle parole del nipote*) Sei sempre spiritoso! Se quella suora è brutta e sembra un maschio cosa ci puo' fare? Piuttosto, continua a raccontare ciò che hai fatto tu e... fatti gli affari tuoi!

MARIA: Dice bene tua nonna. Quali problemi hai avuto, come mai hai deciso di tornare in paese?

PASQUALE: Deve essere qualcosa di veramente grave; perché mi ricordo, che quando io e tua madre non volevamo farti partire, è scoppiato un quarant'otto...

ANGELO: Eh! Esagerato, ho solo chiesto aiuto a zio...

PASQUALE: Appunto! E ti pare poco il casino che ha fatto tuo zio? E tutto questo per rimanere là solo otto mesi...

ANGELO: Ma io veramente me ne sono andato con l'idea di farmi una vita, di rimanere lì per sempre, di costruirmi una famiglia...

NONNA CROCE: E poi... quando una donna vuole accaparrarsi un uomo, ecco che il quarant'otto si ripresenta!

PASQUALE: Mamma vuole stare zitta, perché mi sembra che oggi non ha capito nulla! Cosa c'entrano le donne in questo discorso? Chissà cos'è successo, se stiamo tutti zitti...forse il signorino termina di spiegarci il fatto.

ANGELO: Papà, ad un certo punto, non mi sono più piaciute certe cose e sinceramente, mi mancavano troppe cose...

MARIA: E che cosa?

ANGELO: Prima di tutto il cibo. Quando sono entrato per la prima volta in panetteria, e la panettiera mi ha nominato tutti i tipi di pane che aveva, cominciai ad entrare in confusione: tartarughe, banane, con le olive, col latte, con l'olio, con le noci, con i cinque cereali, pugliese... Poi finalmente ha nominato il pane siciliano. Ho tirato un sospiro di sollievo e naturalmente ho preso quello.

NONNA CROCE: Allora era buono?

ANGELO: Così pensavo io! Sono andato via tutto contento. Ma quando l'ho mangiato... accettabile per carità, ma della Sicilia nemmeno l'ombra!

MARIA: Ma cosa vuoi caro figlio mio, qua abbiamo il pane buono.

ANGELO: E' inutile non sanno cucinare. Tutti i giorni a lavoro, lo stesso menù: pasta bianca di qua e pasta bianca di là, carote bollite arrivano e carote bollite vanno. Un giorno sapendo che sono un po' schizzinoso e che non mi piaceva niente è arrivata la cuoca tutta allegra: << oggi signor Angelo c'è una cosa buona per contorno, zucchini trifolati; è contento? >> Io, se non altro per educazione, li ho assaggiati, e la cuoca insisteva- <<buoni vero?>>

NONNA CROCE: E cosa hai risposto?

ANGELO: “Condiscila come vuoi sempre zuccina è”. Per non farmi capire glielo detto in siciliano però. Menomale che le è sembrato un complimento, almeno è andata via contenta poverina. La frutta poi...non ha sapore e nemmeno odore. E quanto mi mancava l’odore di zagara di arance e di limoni. E il nostro cielo azzurro; Al Nord è sempre grigio. Il freddo che ho sentito in questi mesi, ogni volta che dovevo uscire di casa, mi veniva un colpo solo al pensiero.

PASQUALE: Addirittura fa così freddo...

ANGELO: E caro papà, devi sapere che per arrivare a lavoro alle otto di mattina, uscivo di casa alle sei e mezza; prima prendevo il 29, poi scendevo e aspettavo il 32...E a quell’ora faceva un freddo che non si può spiegare...

MARIA: Certo durante quei pochi giorni d’inverno...

ANGELO: No! Non è come qua. Quando sono arrivato al Nord, ha cominciato a piovere così tanto, io non ho mai visto cadere così tanta acqua, sembrava che la buttassero con i secchi. Uscivo di casa ben vestito e ritornavo bagnato come un pulcino, l’acqua ti entrava da tutte le parti, nonostante l’ombrello. Poi è arrivata la nebbia! Così fitta, ma così fitta, da non riuscire a vedere (*fa segno con la mano*) da qui a lì.

NONNA CROCE: Povero figlio!

ANGELO: Un giorno camminavo piano piano, perché vedevo solo le luci delle auto che passavano. Ad un certo punto ho preso una botta in testa così forte...

PASQUALE: Come mai?

ANGELO: Niente non avevo visto un palo. Eh quanti brutti momenti ho passato. L’inverno però è il peggiore di tutti. Gelano pure le strade. Una volta sono scivolato come uno stupido!

NONNA CROCE: Ti sei fatto male?

ANGELO: Per forza! Ho fatto un volo di due metri, mi sono rialzato per miracolo. Non potete capire cosa vuol dire quando il termometro segna meno venti. Se sei raffreddato e ti cola il naso, il tempo di prendere il fazzoletto per soffiarti, ti spuntano le stalattiti. E poi, inizia a nevicare a dicembre e finisce a marzo. La neve arriva anche fino a mezzo metro. Ma cosa potete saperne voi...Altro che Sicilia che quando arriva quella spolverata di neve siamo tutti felici. Però, devo dire il giusto, è bellissimo vedere tutto bianco.

MARIA: Dev’essere bello!

ANGELO: E poi per carità, è giusto che ci siano le regole. Sono utilissime, ma quando è troppo, è troppo. Una persona non è padrone in casa propria...

NONNA CROCE: Come non è padrone?

ANGELO: Per esempio, non sono liberi di pulire la loro casa.

PASQUALE: Ma come non lavano la casa, non passano lo straccio per togliere la polvere?

ANGELO: Ma certo che lo fanno, papà.

PASQUALE: E allora?

MARIA: (*al marito*) Vedi non capisci niente? Per te pulire significa solo spolverare e lavare il pavimento vero?

ANGELO: Puliscono ad orari...

NONNA CROCE: Ah, quando sono stanchi o devono uscire si fermano, certo.

ANGELO: No cara nonna, ci sono orari stabiliti per le pulizie nei condomini. C'è un orario per accendere la lavatrice, uno per sbattere le lenzuola e i tappeti, uno per pulire i balconi, uno per...

NONNA CROCE: (*interrompendolo*) Per...per... gli venga un accidente! Ma cos'è? Una persona non può pulire casa come e quando vuole?!

ANGELO: No, e per giunta non puoi fare tante cose... per esempio, non puoi mettere i materassi fuori per pulirli come facciamo noi, o non puoi buttare l'acqua fuori dal balcone. E cari miei sapeste quante volte, ho visto la zia fare queste cose di notte, per non farsi vedere da nessuno, poverina.

PASQUALE: Esagerata, se la vedevano cosa succedeva?

ANGELO: Ma papà, ci sono regole condominiali che vanno rispettate. Se un condomino, chiama i vigili, quelli possono farti la multa, avete capito? Non come mia madre che si alza alle cinque di mattina e comincia a far casino: alza le tapparelle, rifà i letti e sbatte la scopa per spazzare per terra...

PASQUALE: Zitto zitto, che ho trovato il modo per dormire di più al mattino. (*rivolto alla moglie*) Maria stai attenta all'orario da oggi in poi, altrimenti chiamo i vigili...

MARIA: Oh! Povero sciocco. Chiamali pure, tanto la multa la paghi tu, io mica guadagno.

PASQUALE: Mannaggia! Non me ne va bene nemmeno una.

NONNA CROCE: Mah, ci manca che una donna per fare i servizi deve aspettare l'orario!

MARIA: E poi dicono che siamo noi gli sporcaccioni...

ANGELO: Diciamo che ognuno è sporco a modo suo.

PASQUALE: Cioè?

ANGELO: Voglio dire che noi, puliamo tanto casa ma poi del fuori non ce ne frega nulla, come se non appartenesse pure a noi.

PASQUALE: Ma cosa dici?!

ANGELO: Come che dico? Se stai passeggiando e finisci di fumare la sigaretta, il mozzicone lo butti per terra, vero? Quando sei fuori e ti pulisci il naso, cosa fai col fazzoletto sporco? Lo butti per terra, no?

MARIA: Ah! E cosa dovrei fare conservarlo per ricordo?

ANGELO: Esistono i bidoni dell'immondizia per buttarlo. Esattamente ciò che fanno al Nord.

PASQUALE: E va bene, che sarà mai un fazzoletto...

ANGELO: Un fazzoletto, un pezzo di carta, una sigaretta, una foglia di pianta... pensa a tutte queste cose moltiplicate per tutte le persone che abitano in paese e ti accorgi quanto siamo sporchi, pure davanti le nostre case...

NONNA CROCE: Ah! Questo non è proprio vero! Tua madre pulisce sempre con la scopa davanti la porta, butta tanta di quell'acqua per lavare...

ANGELO: Infatti, pulisce davanti casa nostra e spinge la spazzatura verso la casa di Angelina qui sotto...

MARIA: Eh beh! Angelina non la spinge verso la casa di Rosa?

ANGELO: Appunto la spazzatura resta sempre per strada però. Pensa a Giuseppina che abita in punta al paese ciò che si ritrova davanti la porta, la spazzatura di tutti quelli che abitano al di sopra e spingono la sporcizia al di sotto.

PASQUALE: Ah! Peggio per lei che si è comprata la casa in punta al paese...

ANGELO: Ma che bel modo di ragionare. Queste cose mi fanno arrabbiare, e vi dirò, per certi versi preferisco il Nord!

MARIA: Ma se dopo otto mesi sei ritornato “con la coda abbassata”, perché non ti piace niente!

ANGELO: Io non ho mai detto questo! Ho solo detto che alcune cose non mi piacciono. E poi ogni esperienza si deve provare; quando ero qui, niente mi andava bene, non vedevo l’ora di scappare. Pensavo che era impossibile sistemarmi e trovare lavoro per farmi una famiglia...

PASQUALE: Però adesso sei ritornato? Dopo che avevi trovato lavoro. Ora ti tocca cominciare tutto da capo... Lo sai qua come funziona. Ora figlio mio dobbiamo “bussare a tante porte” ...

ANGELO: Tu non preoccuparti, perché ho pensato a tutto. (*irato*) Come se al Nord non ci fosse bisogno di raccomandazioni, giusto?

MARIA: Ma sicuramente non è come qua. Appena sei arrivato, hai trovato subito lavoro... e avevi pure avuto una promozione, no?!

ANGELO: Mamma, qua bussiamo di porta in porta per un favore in cambio di un voto, ma pure al Nord succedono cose del genere. Infatti, a me toccava un’altra promozione, ma il mio bel posto se l’è fregato un altro, solo perché aveva parenti dentro la fabbrica, avete capito? E grazie allo zio, che ha parlato con chi doveva parlare, mi è stato assegnato il posto da vice responsabile. Allora, dico io? Bussare per bussare, non posso farlo qua, che ormai conosco quali sono le porte che si aprono?! Ma poi tanti altri eventi...mi hanno fatto prendere questa decisione...

NONNA CROCE: E quando il diavolo s’intromette...il 48 torna indietro!!!

MARIA: Mamma mia, ma oggi è indiavolata? Ma la smette di interrompere sempre, lasciamolo parlare questo ragazzo! (*suonano alla porta*) Vado ad aprire? (*entrano la figlia con una ragazza*) Entrate, entrate. Michelina, hai visto chi è arrivato, non lo saluti tuo fratello?

MICHELINA: Ci siamo già visti.

PASQUALE: Quando?

ANGELO: Quando sono arrivato, ci siamo visti fuori.

MARIA: Ma chi è questa ragazza? L'hai conosciuta in oratorio? Non l'ho mai vista, chi è?

NONNA CROCE: Sempre quella del quarant'otto!

ANGELO: Cari mamma e papà vi presento Caterina, la mia fidanzata;

PASQUALE: (*arrabbiato e preoccupato*) Ecco la vera motivazione, ecco perché sei ritornato! Altro che questo non mi piaceva e quell'altro non mi andava! Ma da quanto sei fidanzato?

ANGELO: Eh...Io e Caterina ci siamo conosciuti sei mesi fa al Nord, perché, ogni tanto lei veniva con suo padre, per affari di lavoro, dai suoi parenti, che pensate abitano proprio nella stessa palazzina degli zii.

NONNA CROCE: Giusto giusto!

ANGELO: Cosa vuoi che ti dica, papà? Ci vogliamo bene e ci vogliamo sposare.

PASQUALE: Ah, e ora? Adesso non sei preoccupato per l'avvenire? Come farai a mandare avanti la famiglia? Qua non è facile trovare lavoro. Al Nord hai lasciato un lavoro come l'oro!

ANGELO: Sì lo so che qui ci sono problemi. Però, ti ho detto di stare tranquillo; la famiglia di Caterina vive ad Agrigento, e suo padre mi ha già trovato lavoro presso un suo amico. Comincio lunedì.

MARIA: (*contenta*) Allora ti stabilisci definitivamente ad Agrigento?

ANGELO: Ci stabiliamo, dopo il matrimonio, io, Caterina e Pasqualino!

PASQUALE: No no, non ci pensare proprio perché io ad Agrigento non ho proprio cosa venirci a fare! Cosa c'entro io? Io ho già una casa.

ANGELO: Ma ci mancherebbe altro! Infatti, non mi riferivo mica a te papà, ma a Pasqualino (*tocca la pancia di Caterina*) che fra qualche mese arriverà, Caterina è incinta.

TUTTI: (*Rimangono senza parole*)

PASQUALE: Disgraziato! Ma come è successo, quando è successo?

ANGELO: E' successo papà, è successo e basta!

MARIA: Ecco le mutande da neonato. (*Maria sta per svenire e Angelo la soccorre*).

ANGELO: Mamma, non è il momento di svenire perché non abbiamo finito.

NONNA CROCE: Io la coperta l'ho finita, perciò sono a posto.

MARIA: Ah, ma cosa c'entra la coperta?! Qua sembra un quarant'otto!

ANGELO: Avanti Michelina, parla ora prima che si riprenda dallo shock .

MICHELINA: (*esce fuori dalla porta e rientra con Peppe*).

NONNA CROCE: Ecco qua Suor Rosario!

PASQUALE: Ma stia zitta!

MICHELINA: La nonna ha ragione. Vi ho detto una bugia. Suor Rosaria non c'entra niente. Stamattina sono uscita per incontrare Peppe.

PASQUALE: (*rincorre la figlia, che scappa*) Disgraziata, vieni qua! Ragazza seria!

PEPPE: Cari suoceri, calmiamoci. Voglio che sappiate che da quando sono tornato... (*Pasquale continua a rincorrere la figlia*) e ho rivisto Michelina, (*Pasquale e Michelina si fermano*) ho capito che ciò che provavamo l'uno per l'altra da ragazzini, non era affatto passato...

MICHELINA: E' così! Perciò, cari papà, mamma e nonna, io mi sposo e me ne vado al Nord con Peppe.

MARIA: (*disperata*) Ma come, tuo fratello dice che al Nord non si può vivere, che le case costano care...che c'è freddo, che il cibo fa pena e tu te ne vuoi andare?

ANGELO: Sì ma se una persona vuole, si abitua. Io ho detto così, perché ormai la mia vita è qua. A dire la verità, vivere al Nord, non è poi così tragico! Si è vero le case costano, se le paragoniamo alle case del nostro piccolo paese privo di servizi. Ma se dovessimo comprare una casa a Palermo o a Catania?

PASQUALE: Le paghi a peso d'oro.

ANGELO: Considera pure, che chiunque qui ha un pezzo di terra. Ma se la frutta e la verdura dovessimo comprarla?

MARIA: Hai ragione! L'altro giorno sono andata da Caterina per comprare dei limoni, li vendeva a mille lire al chilo! Mah, e i pomadori a mille e cinquecento lire!

ANGELO: Però cara sorella le camere sono veramente piccole, per quello non c'è rimedio.

MICHELINA: Vuol dire che staremo stretti stretti.

ANGELO: Alla fine con il lavoro di Peppe, puoi fare una vita tranquilla.

MARIA: (*rivolta alla suocera*) Eh, com'è non dice più nulla? Ora capisco, le donne, il quarant'otto... Come faceva a sapere tutto?

NONNA CROCE: Alla mia età certe cose si capiscono guardando le persone in faccia. (*suonano alla porta*)

ANGELO: Vado io ad aprire voi riprendetevi. (*entrano Vincenzo e Peppina*)

VINCENZO: Sempre mia moglie ha insistito per venire, eh!

MARIA: Chiaramente avete sentito tutto?!!!

GIUSEPPINA: Certo! Avete visto che avevo ragione?! Quindi mi tocca una ricompensa.

NONNA CROCE: Pure!

GIUSEPPINA: Voglio organizzare la cerimonia e voglio essere testimone di nozze ai matrimoni dei miei nipoti, Angelo e Michelina. Dobbiamo organizzare due matrimoni con i fiocchi. Devono essere i matrimoni dell'anno. Inviteremo tutto il paese e vostro zio guiderà la carrozza... con quattro cavalli, poi tanti fiori, di tutti i tipi, rose, lili, margherite, viole... (*mentre continua ad elencare*)

PASQUALE: (*interrompendola*) Calmiamoci, calmiamoci, perché devo sposare due figli. E se continui così, nemmeno le mutande mi rimangono.

GIUSEPPINA: Caro fratello e cara cognata, non vi preoccupate, perché ciò che manca lo mette mio marito...

VINCENZO: (*tossisce e si strozza*) Io! E cosa c'entro io?

GIUSEPPINA: Non mi hai creduta e adesso paghi! Questo è il regalo di nozze per i miei nipoti che per me sono come due figli... (*piange e li va ad abbracciare*).

VINCENZO: (*rivolto alla moglie*) Almeno ne abbiamo mutande messe da parte?!

GIUSEPPINA: Uh! Quante ne vuoi, puoi pure aprire un negozio di intimo!

MARIA: E ancora insistono con queste mutande!

ANGELO: (*rivolto al pubblico*) Caro pubblico, una riflessione voglio fare: c'è chi nasce al Nord e chi nasce al Sud, c'è chi è terrone e chi polentone. Ogni persona è però, ciò che la famiglia insegna ad essere. E siccome, si sa dove si nasce ma non si sa dove si muore, l'importante è tenere sempre presente quello che hai nel cuore. Perciò, non dimenticate mai... abitudini, valori e tradizioni; ma ricordatevi che nessuno vieta di cambiare ciò che sbagliato vi appare!

FINE

Maria Lorenza Caruso